Comuni e Sindaci: resilienza delle città e gestione di Protezione civile

a cura di
Chiara Garbin



112 EMERGENCIES

reversesrl.com

REVERSE

YOUR SAFETY WEAR



















Preparazione-formazione-rapidità di intervento le chiavi per affrontare l'emergenza.

BELFOR da oltre 30 anni è al fianco delle Aziende nella gestione delle emergenze incendio, calamità naturali e inquinamento con interventi di Salvataggio e Risanamento per il recupero delle attività produttive e servizi di formazione e preparazione agli scenari di intervento.

Affidati a BELFOR per rispondere all'emergenza con competenza e professionalità.

Per saperne di più visita il sito www.belfor.it

Pronto intervento 24H/24 800 820 189

BELFOR

Il sindaco in Protezione civile, un ruolo complesso ma ricco di opportunità

Questa la tesi di Chiara Garbin, esperta di Protezione civile e ambiente, formatrice e divulgatrice, che, forte di un'esperienza ventennale maturata nella PA a vari livelli, offre la sua visione del ruolo che il sindaco, prima autorità di Protezione civile, deve incarnare al verificarsi di un'emergenza che interessa il proprio territorio e, soprattutto, tutto ciò che è possibile fare in "tempo di pace" sulla prevenzione



di ***Luigi Rigo***

Non una trattazione teorica, avulsa dalla realtà, né un manuale operativo sulla risposta all'emergenza: su questi aspetti esiste già una vasta pubblicistica alla quale il pubblico amministratore può accedere in qualunque momento. Piuttosto un inquadramento generale del ruolo del sindaco attualizzato alla storia di oggi, con le nuove complessità e le criticità crescenti sul piano ambientale, climatico e sociale. Per non parlare delle crescenti interconnessioni tra un "settore" e un altro dell'amministrazione e delle interrelazioni tra i molteplici attori presenti sul proprio territorio e, soprattutto, oltre confine. Già, perché se è vero che i disastri non conoscono confini, diventa irrinunciabile allargare la propria visuale a un territorio più ampio e alla sua gestione ottimale, concordata con altri enti e amministrazioni. L'invito a una visuale più ampia e consapevole è proprio il principio a cui si ispira quest'ultimo lavoro di Chiara Garbin, che con uno

Chiara Garbin, Responsabile nazionale della Protezione civile di "Fare Ambiente"



stile sobrio e conciso, da "formatore", lancia una serie di idee e suggestioni, molte delle quali realizzabili "a costo zero", per rendere il territorio più sicuro per i propri cittadini, sfruttando le mille opportunità offerte dalla normativa europea e nazionale, e da quello straordinario mondo del volontariato esperto, prezioso supporto del sindaco nella quotidianità delle azioni di prevenzione e, naturalmente, durante le emergenze. Ma il sindaco potrà contare anche sulla collaborazione della cittadinanza attiva in generale, che crescerà proporzionalmente al grado di coinvolgimento che l'amministrazione saprà garantire. Collaborazione sulla pianificazione di Protezione civile, sui presidi territoriali nelle aree a rischio e tanto altro. Nel libro si parla di resilienza delle città, uno degli obiettivi che condividiamo con tutto il resto del mondo attraverso l'agenda 2030, si parla di sostenibilità economica e ambientale, della transizione ecologica; tutti temi declinabili anche nel piccolo delle realtà locali. Si parla dei rapporti da intrattenere ai vari livelli e con il potere centrale, per sfruttare al meglio le opportunità dei tanti progetti messi in campo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E il tema conduttore è la conoscenza degli strumenti a disposizione, la formazione di tutto il personale coinvolto, la digitalizzazione delle mappe e, ultimo ma non ultimo, lo sforzo di condividere strumenti e linguaggi con tutti gli attori in campo, vicini e lontani. Garbin non rappresenta il "migliore dei mondi possibili", ma parla di argomenti alla portata di tutti, con il tipico approccio di chi si è "sporcato le mani" all'interno dell'ente pubblico, ma anche con quell'ottimismo della volontà che, insieme a un ventaglio di solide competenze, può far superare ostacoli in apparenza insormontabili.
Buona lettura.

Sommario

Premessa pag. 7

L'approccio alla prevenzione pag. 9
Rendere le città resilienti pag. 10
Nuova normativa: modifica Art. 9 e Art. 41 della Costituzione pag. 15
Cittadinanza consapevole pag. 15
La grande sfida dei Sindaci pag. 16

Il Piano d'Emergenza pag. 19
Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di Protezione civile pag. 21
Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità pag. 23
Ruoli, compiti e protocolli operativi pag. 23
Organizzazione della struttura di Protezione civile pag. 23
La digitalizzazione pag. 24
Articolazione degli uffici e assegnazione del personale pag. 25
Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla pianificazione comunale pag. 26

La gestione del verde pubblico pag. 31
Il contributo del volontariato e dei cittadini pag. 32
Intervento ordinario e straordinario pag. 33
Rigenerazione del territorio pag. 34
Convenzioni e protocolli di intesa pag. 34

Servizio civile, formazione, informazione pag. 37

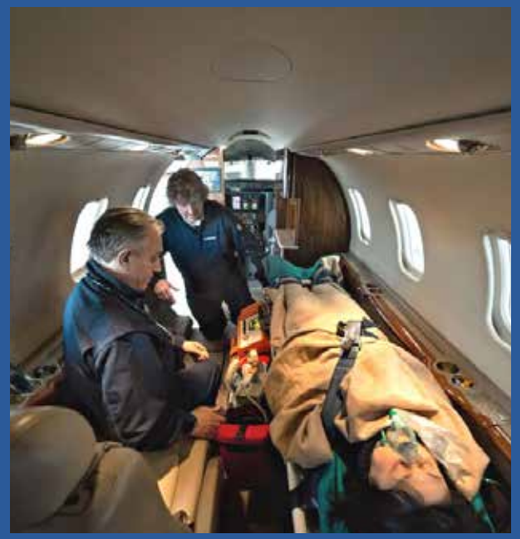
La comunicazione pag. 41
Allerta Meteo pag. 43

Il ruolo del volontariato pag. 45
Il monitoraggio pag. 46
La scuola pag. 46
Esercitazioni pag. 46
Colonne mono rischio pag. 47



AVIONORD

+39 0270 20201
www.avionord.com
info@avionord.com
Viale dell'Aviazione 65
20138, Milano



AVIONORD è una compagnia aerea interamente italiana, basata su Milano Linate, specializzata nei voli sanitari:

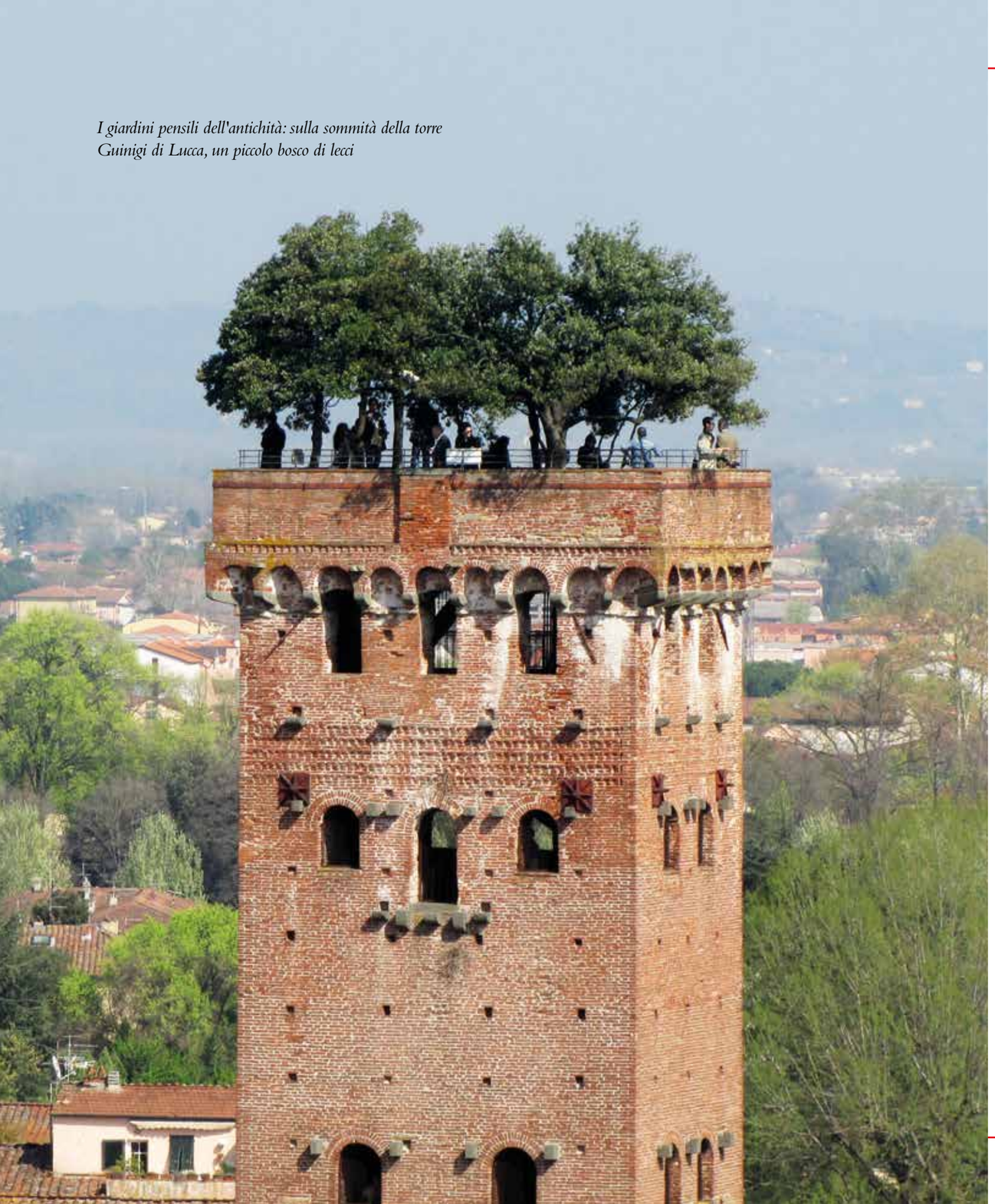
- Trasferimento aereo di equipe di prelievo e organi destinati al trapianto,
- Trasporti aerei di pazienti critici con assistenza anestesiologica e rianimatoria, anche neonatale.

Avionord possiede una Centrale Operativa in grado di organizzare e assistere 24/365 la programmazione e lo svolgimento delle missioni aeree, anche le più delicate.

I voli dei pazienti barellati sono sempre assistiti da medici rianimatori e infermieri di area critica qualificata e, quando necessario, anche da specialisti clinici di ogni disciplina.



I giardini pensili dell'antichità: sulla sommità della torre Guinigi di Lucca, un piccolo bosco di lecci



Premessa

Una riflessione importante da fare è data dalla complessità che l'amministratore locale, o meglio il Sindaco, ha nel gestire la sua comunità locale. Da una parte deve attenersi alle normative nazionali e regionali che danno indirizzi ma prescrivono anche obblighi vincolanti, dall'altra deve dare risposte ai cittadini per i compiti e funzioni a lui affidati. Questi due fattori, aggravati dalle note difficoltà economiche e dall'esiguità del personale a disposizione, rendono difficile la possibilità di operare con una visione lungimirante dello sviluppo del territorio. Tuttavia, il Sindaco riveste l'importante ruolo di Autorità di Protezione civile che spesso viene ignorato rispetto alle responsabilità che ne derivano, inoltre è abbastanza sfumata la conoscenza e la consapevolezza di questa funzione in capo ai comuni. Ad aggravare la situazione, alle difficoltà economiche si sommano la fragilità dei territori, già fortemente compromessi per via di scarsa manutenzione e urbanizzazione massiccia, e l'impatto degli eventi estremi che, a causa dei cambiamenti climatici, si ripetono con sempre maggiore forza, frequenza e imprevedibilità.

Si possono dunque comprendere le difficoltà che incontra un Sindaco nel gestire una situazione così complessa, che comporta tante responsabilità (anche penali) potendo disporre di scarse risorse, umane e finanziarie a fronte di spese sempre maggiori. Anche tra i Sindaci spesso non c'è piena consapevolezza del ruolo ricoperto in Protezione civile, spesso vissuta solo come problematica relativa a situazioni d'emergenza, e, in genere, pochi riconoscono i vantaggi che questa funzione può creare se organizzata e gestita con una visione organica, integrata ed omogenea. Da questa premessa parrebbe improponibile chiedere a un Sindaco di voler investire sulla prevenzione senza dover rincorrere continuamente le emergenze, questo risulta ormai imprescindibile, l'unico modo per proteggere realmente la casa comune e i suoi cittadini.

L'approccio alla prevenzione

Prevenire significa custodire. Se non si prende coscienza della sfida ambientale e di Protezione civile, non si ha la possibilità di costruire un futuro migliore.
Infatti, il modo peggiore di affrontare questo periodo difficile è quello di ignorare che esiste una realtà da dover governare rispetto ad un cambiamento e ad una evoluzione territoriale, ambientale, climatica, infrastrutturale che comporta una adeguata gestione del territorio.
Tenere slegata la Protezione civile da altri compiti collegati al territorio porta la funzione nell'alveo unicamente procedurale del servizio. Differente è gestire un sistema complesso, dalle molteplici sfaccettature che si intrecciano tra loro, e che va ad incidere su diverse realtà, interessi e servizi rivolti ad aziende o singole persone.

Ridurre la gestione della Protezione civile ad un semplice avvio di procedimento, oppure limitandosi a rincorrere le calamità, sicuramente porterà nell'immediato visibilità ed entrate economiche derivanti dall'emergenza, ma non condurrà verso una gestione virtuosa della governance territoriale. Ecco che saremo destinati a un degrado che va a minare il nostro futuro e soprattutto quello delle future generazioni.
Tornando alla prevenzione, si intuisce che questa presuppone una serie di azioni che andranno a limitare i danni futuri, offrendo delle opportunità per la gestione territoriale e, nel tempo, un consistente risparmio economico. Inoltre, da una corretta analisi preventiva, si possono individuare aree dove poter sviluppare la città e quelle dove intervenire nel tempo per migliorarne l'assetto.



Anche nell'estate 2023 sono stati diversi gli incendi boschivi che hanno colpito il nostro Paese, molti attribuibili a scarse attività di prevenzione



Una soluzione verticale per il monitoraggio dei livelli di corsi d'acqua e bacini: ecco ANGEL RIVER la risposta di casa Axatel a supporto degli enti pubblici per il bene della collettività

Essenziale in zone di scarsa copertura di rete grazie alla tecnologia LoRaWAN, ANGEL RIVER provvede all'invio di avvisi in caso di condizioni di allarme o di guardia.
La soluzione prevede soglie di allarme settabili, fornisce dispacci di allarmi, la pubblicazione di andamenti e sinottici georeferenziati su mappe vettoriali. Consente l'integrazione con software di automazione per azionamenti di emergenza e la visione in REAL TIME dei dati di tutti i sensori.

Dispositivi tipici per l'applicazione:

- Sensori di livello fiume a tecnologia RADAR per la misurazione di flussi in movimento
- Sensori per livello vasche o bacini a tecnologia ULTRASUONI per la misurazione di livelli stazionari
- Stazioni meteo con PLUVIOMETRO, per il monitoraggio dei parametri ambientali
- Software gestionale web e mobile.

ANGEL RIVER



LoRaWAN

In foto: i sensori che attivano l'allarme su Angel River

AXATEL

Viale del Mercato Nuovo, 75 - Vicenza (VI) | tel. +39 0444 963891 | info@axatel.it | **www.axatel.it**

i nostri prodotti sono disponibili in MEPA acquistinretepa.it



Un fattore imprescindibile è la forte necessità di una maggiore conoscenza se non **formazione degli amministratori locali** (anche nell'ottica della campagna ***"rendere le città resilienti"*** **promossa dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi**) per renderli più consapevoli e dar loto maggiori strumenti di intervento viste le dirette responsabilità che hanno verso i cittadini e la tutela e sviluppo dei territori.



Rendere le città resilienti

Su questi argomenti l'Unione Europea attraverso l'obiettivo 11 dell'agenda 2030: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", mira infatti a estendere a tutti l'accesso ai servizi essenziali, a una casa sostenibile e resiliente in un ambiente green, a salvaguardare il patrimonio culturale, a proteggere dalle calamità.
Attraverso l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio da Disastri - Disaster Risk Reduction (UNDRR) si sta portando avanti una campagna per rendere le città resilienti.
La prima fase, avviata nel 2015 con la campagna "Making City Resilient", è già stata conclusa **ed è iniziata una seconda fase, denominata MCR 2030.** La campagna ha lo scopo di migliorare la resilienza delle città attraverso la promozione, la condivisione di conoscenze ed esperienze, e la creazione di reti di apprendimento da città a città che si rafforzano a vicenda. L'apporto di competenze tecniche, il collegamento di più livelli di governo e le costruzioni di partenariati, mira a garantire che le città diventino inclusive, sicure, resilienti e sostenibili entro il 2030, contribuendo direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dal quadro di Sendai, dall'accordo di Parigi e dalla nuova agenda urbana. La resilienza non riguarda infatti solo i fenomeni naturali, ma si riferisce anche a costumi sociali, eventi antropici, infrastrutture, trasporti e modalità di governance.

I dieci punti da sviluppare

1) **Organizzarsi per la resilienza ai disastri**
Mettere in atto una struttura organizzativa con una forte leadership e chiarezza di coordinamento e responsabilità. Stabilire la riduzione del rischio di catastrofi come considerazione chiave nella visione della città o nel piano strategico.
Avere una struttura organizzativa e processi chiari in atto per rispondere alle questioni chiave che influenzano la resilienza urbana ai rischi naturali è fondamentale. Lo sviluppo di una struttura organizzativa significa una leadership forte, una chiara definizione delle responsabilità e dei meccanismi di coordinamento, un'efficace diffusione delle informazioni sul coinvolgimento degli stakeholder e linee di comunicazione, strategie e politiche di riduzione del rischio ben definite e meccanismi per la riduzione del rischio.

2) **Identificare, comprendere e utilizzare scenari di rischio attuali e futuri**
Mantenere dati aggiornati su pericoli e vulnerabilità. Preparare valutazioni del rischio basate su processi partecipativi e utilizzarle come base per lo sviluppo urbano della città e i suoi obiettivi a lungo termine.
L'identificazione degli scenari di rischio probabili e peggiori sulla base della comprensione di rischi multipli e mutevoli, dell'esposizione geografica ed economica e delle vulnerabilità può informare le decisioni di investimento attuali e future che contribuiranno a migliorare la resilienza.

3) **Rafforzare la capacità finanziaria per la resilienza**
Preparare un piano finanziario comprendendo e valutando gli impatti economici significativi dei disastri. Identificare e sviluppare meccanismi finanziari per supportare le attività di resilienza.



Il Radar della Protezione Civile della regione Friuli Venezia Giulia a Fossalon di Grado (Gorizia). L'impiego del radar meteo è fondamentale per l'analisi prima e la predizione poi, dell'evoluzione dei parametri meteorologici, finalizzati all'osservazione in tempo reale e alla definizione di previsioni now casting (a breve termine) di fenomeni estremi (quali grandinate, nevicate, forti temporali)



L'alluvione di Ischia del 26 novembre 2022 ha colpito in particolare modo il comune di Casamicciola provocando 12 vittime

La comprensione dell'impatto economico dei disastri e lo sviluppo di meccanismi finanziari sono essenziali per sostenere le attività di resilienza e rafforzare le opportunità di risposta e ripresa.

4) **Perseguire lo sviluppo e la progettazione urbana resilienti**

Effettuare una pianificazione e uno sviluppo urbani consapevoli dei rischi sulla base di valutazioni del rischio aggiornate con particolare attenzione alle popolazioni vulnerabili. Applicare e far rispettare regolamenti edilizi realistici e conformi ai rischi.
Perseguire uno sviluppo urbano resiliente è essenziale per ridurre i rischi di catastrofi attuali e prevenire quelli futuri. I processi di pianificazione urbana partecipativa e l'attenzione ai gruppi vulnerabili non solo ridurranno i rischi e faciliteranno l'attuazione dei piani urbani, ma aiuteranno anche a raggiungere uno sviluppo equo e sostenibile delle comunità urbane.

5) **Salvaguardare i tamponi naturali per migliorare le funzioni protettive offerte dagli ecosistemi naturali**

Identificare, proteggere e monitorare gli ecosistemi naturali all'interno e all'esterno della geografia della città per sostenere e salvaguardare le loro funzioni protettive come riserve naturali e migliorarne l'uso per la riduzione del rischio. L'identificazione, la protezione e il monitoraggio degli ecosistemi naturali all'interno e all'esterno della città è fondamentale affinché le loro funzioni protettive come riserve naturali siano sostenute e salvaguardate Gli ecosistemi e i loro servizi non solo supportano le funzioni della città, come l'approvvigionamento idrico, ma possono anche ridurre i rischi derivanti da pericoli e impatti del cambiamento climatico. Insieme agli ecosistemi, le infrastrutture verdi e blu all'interno delle aree urbane hanno il potenziale per ridurre i rischi legati ai fattori climatologici e idrometeorologici.

6) **Rafforzare la capacità istituzionale di resilienza**

Rafforzare tutte le istituzioni legate alla resilienza di una città per avere le capacità di svolgere i propri ruoli e incrementarla. Comprendere la capacità istituzionale di aiutare a rilevare e colmare le lacune nella capacità di resilienza.
Molteplici organizzazioni e parti interessate in una città hanno ruoli da svolgere per ridurre i rischi e aumentare la propria resilienza. Il rafforzamento delle capacità istituzionali, comprese, ma non limitate a quelle delle organizzazioni governative, il settore privato che fornisce servizi pubblici, le industrie, le organizzazioni accademiche, professionali e della società civile) aumenterà la resilienza della città nel suo insieme.

7) **Comprendere e rafforzare la capacità della società per la resilienza**

Identificare e rafforzare la connessione sociale e la cultura del mutuo aiuto attraverso iniziative comunitarie e governative e canali di comunicazione multimediali.
La connessione sociale e una cultura dell'aiuto reciproco hanno un effetto importante sull'impatto di disastri di qualsiasi entità. Comprendere i modelli di vulnerabilità sociale, sviluppare una cultura di riduzione del rischio e affrontare adeguatamente i bisogni dei più vulnerabili contribuisce in modo significativo ad aumentare la capacità della città di far fronte ai rischi naturali. La coesione sociale e la partecipazione della comunità sono state riconosciute come fattori chiave per una gestione efficace del rischio di catastrofi e i programmi di sensibilizzazione e di formazione per la popolazione hanno dimostrato di aiutare in modo significativo ad aumentare la preparazione.

8) **Aumentare la resilienza delle infrastrutture**

Valutare la capacità e l'adeguatezza dell'infrastruttura critica e sviluppare un piano o una strategia per la sua protezione, aggiornamento e manutenzione. Ove necessario, garantire lo sviluppo di infrastrutture protettive e di attenuazione del rischio. Un'infrastruttura adeguata e ben manutenuta è fondamentale per fornire servizi essenziali, rispondere ai disastri e ridurre i rischi derivanti dai pericoli e dall'impatto dei cambiamenti climatici.

9) **Garantire una preparazione efficace e una risposta alle catastrofi**

Garantire una risposta efficace alle catastrofi creando e aggiornando regolarmente piani di emergenza e di preparazione, installando o collegandosi a sistemi di allerta precoce e aumentando le capacità di gestione e di emergenza.
I piani di preparazione e risposta alle emergenze salvano vite e proprietà e spesso contribuiscono alla resilienza e al ripristino post-disastro ridu-



I danni dell'alluvione di Ischia nel novembre 2022



Intervento d'emergenza per la messa in sicurezza del territorio, nel Comasco, dopo il violento nubifragio del 2021

cendo l'impatto di un disastro. Gli sforzi di preparazione e i sistemi di allerta precoce aiutano a garantire che le città, le comunità e gli individui possano agire in un tempo sufficiente e ridurre le lesioni personali, la perdita di vite umane e i danni alle proprietà.

10) **Accelerare il recupero e ricostruire meglio**

Stabilire strategie per il recupero, la riabilitazione e la ricostruzione post-disastro, assicurando che siano allineate con la pianificazione a lungo termine e forniscano un ambiente urbano migliorato e una maggiore resilienza per la comunità colpita.
Garantire che il recupero, la riabilitazione e la ricostruzione siano collettivamente allineati con gli obiettivi di pianificazione a lungo termine si tradurrà in un migliore ambiente cittadino e in una maggiore resilienza per la comunità colpita. Un processo di recupero e ricostruzione ben pianificato e partecipativo aiuta la città a riattivarsi, ripristinare e ricostruire le sue infrastrutture danneggiate e recuperare la sua economia, consentendo ai cittadini di ricostruire le proprie vite, alloggi e mezzi di sussistenza. Questo sarà anche un periodo per imparare dagli errori del passato e sviluppare solide strategie di ricostruzione e sviluppo.
Dato questo lungo inquadramento a vari livelli nazionali ed internazionali è indubbio che la strada da percorrere in futuro è la prevenzione, in particolare non strutturale, in ambito di Protezione civile.
Ciò che manca nel nostro Paese è la volontà di prevenire i rischi limitandosi a contenere i danni. Si preferisce intervenire con opere di contenimento e sistemi di drenaggio superficiali ma non si fa quasi nulla per impedire che certi fenomeni si verifichino.

Nuova normativa: modifica Art. 9 e Art. 41 della Costituzione

Dopo la modifica normativa riguardante la Protezione civile con l'introduzione del nuovo Codice è intervenuto un cambiamento molto rilevante nella Carta Costituzionale, che introduce **all'art. 9** la tutela di ambiente, biodiversità, ecosistemi e animali "anche nell'interesse delle future generazioni". La protezione dell'ambiente entra dunque di diritto tra i principi fondamentali della nostra Repubblica, accanto al compito di tutelare il paesaggio storico e artistico della Nazione.
La modifica costituzionale non è soltanto una questione procedurale: il successo ottenuto dalla legge di revisione dimostra la diffusa consapevolezza di quanto sia urgente e improcrastinabile prendersi cura dell'ambiente e degli ecosistemi anche nell'interesse delle generazioni future.
Viene rivisitato anche **l'art.41** della Carta, che stabilisce che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente.
Si rimette alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, anche ai fini ambientali, oltre che sociali.
Tali disposizioni assumono il preciso significato di rafforzare la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; sicché dinanzi ad altri beni egualmente meritevoli di apprezzamento costituzionale (come, ad esempio, l'iniziativa economica) occorre operare di volta in volta un concreto bilanciamento, per minimizzare i rischi per l'ambiente e la salute.
Il nuovo contenuto dell'art.9 della Costituzione va collegato strettamente con il programma di transizione ecologica contenuto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'intera seconda missione del PNRR è dedicata alla rivoluzione verde e all'economia circolare. Il Piano prevede il rafforzamento della messa in sicurezza del territorio, per attenuare i rischi idrogeologici e salvaguardare le aree verdi e la biodiversità, con interventi di forestazione urbana e digitalizzazione dei parchi.
L'approvazione della norma costituzionale a difesa dell'ambiente segna un passo in avanti sul piano della consapevolezza anche se per rendere davvero effettiva e concreta la modifica costituzionale occorre che sia gli attori istituzionali che i singoli cittadini adottino comportamenti conseguenti.

Cittadinanza consapevole

Un aspetto importante è che le azioni preventive devono tenere al centro le persone, promuovendo comportamenti di autotutela attraverso l'acquisizione della consapevolezza del rischio e dei potenziali danni che ne conseguono; in altre parole, occorre informare le persone per aiutarle ad accettare il rischio che deriva dal fatto di vivere in un ambiente fragile, stimolandole a organizzarsi per prevenire e limitare i danni derivanti da eventuali emergenze.
Ecco che diventa fondamentale rendere le persone dei cittadini attivi, cioè pienamente coscienti dei propri diritti, dei propri doveri e allo stesso tempo consapevoli e attivi nei diversi ambiti della società civile.
Essere cittadino attivo significa quindi avere consapevolezza e un profondo rispetto di sé, degli altri e anche dell'ambiente che ci circonda. Se è vero che per cambiare e migliorare la società in cui viviamo serve uno sforzo da parte di tutti, ancora più importante diventa quando si pensa in una prospettiva futura che interessi i giovani. Il loro coinvolgimento diventa essenziale, specialmente quando si tratta di valori fondamentali che li riguardano da vicino, come la solidarietà, l'uguaglianza, il futuro e la sostenibilità. Questo percorso diventa fondamentale per essere cittadini attivi e aiuta a sviluppare quella sensibilità e attenzione, soprattutto nelle fasce più giovani, nei confronti del prossimo e della società in cui crescono.

La cultura della prevenzione è l'approccio che esperti ricercatori continuano ad invocare per contrastare gli effetti del deterioramento ambientale. Prevenire è anche intervenire con progettualità che sia facilmente attuabile e sostenibile, coinvolgendo attivamente la popolazione e arrestando immediatamente il consumo del suolo. Bisogna quindi lavorare sul piano della preparazione e della pianificazione, incrementando quelle politiche di educazione di informazione rivolte ai cittadini affinché cresca quanto più possibile la consapevolezza delle singole persone in Protezione civile; infatti, le azioni corrette che ognuno di noi può mettere in campo si rivelano spesso determinanti per la gestione complessiva degli eventi calamitosi.

La grande sfida dei Sindaci

Sono parecchi i fattori che inevitabilmente hanno aggravato nel tempo lo stato dei territori, vuoi per errori nella realizzazione delle opere infrastrutturali, piuttosto che per l'abusivismo edilizio e l'impermeabilizzazione del suolo, il disboscamento di interi versanti, argini mal realizzati, l'abbandono dei terrazzamenti agricoli e tante altre condizioni che hanno portato a rischi che creano o aggravano fenomeni franosi o alluvionali.



Il presidente Giorgio Napolitano incontra i sindaci dei comuni del Veneto dopo la grande alluvione del 2010

La grande sfida che i Sindaci devono affrontare è l'acquisizione della consapevolezza che dai pochi strumenti a disposizione, tramite la Protezione civile possono nascere grandi opportunità.
Già leggendone le finalità, si può comprendere la trasversalità della funzione e delle competenze. Infatti, la Protezione civile si occupa di pubblica utilità attraverso un sistema complesso, le cui attività devono essere volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi.
Per una visione rivolta ad un vero cambiamento di approccio, bisogna riconoscere che l'ambiente non può essere visto unicamente nella forma naturalistica, ma deve rientrare in un concetto più ampio di Protezione civile e **il Sindaco, essendo responsabile del proprio territorio, deve agire con lo scopo di gestire il presente ma guardando il futuro.**

Se consideriamo i piani di emergenza di Protezione civile non unicamente in forma restrittiva o vincolante per le altre pianificazioni territoriali ed urbanistiche ma in una ottica di opportunità, avremo una lettura sulle fragilità territoriali esistenti con il vantaggio di affrontare e coniugare sviluppo e tutela. Le due condizioni devono andare a braccetto per affrontare le sfide future della gestione del territorio comunale.

Quali sono quindi le azioni che il Sindaco può mettere in atto per approcciare e gestire diversamente la propria funzione e responsabilità?
In particolare, quali sono le azioni che può svolgere per creare un sistema virtuoso e che dia l'opportunità di diminuire i danni a causa di una calamità se non di annullarli, creando una certa alfabetizzazione ecologica e una maggiore partecipazione alla vita sociale e territoriale dei cittadini?

DIVITEC
ANTINCENDI







DIVITEC
L'antincendio
"taylor-made"

Professionalità,
Specializzazione,
Decenni di esperienza
nella produzione di
veicoli speciali
personalizzati.
Ecco cosa ci rende
leader di mercato.

DIVITEC SRL: Strada per Porzano, 5/a - 25025 Manerbio (BS) - www.divitecsrl.it - Tel. 030 6820989

Exe Vardirex 2020, l'esercitazione congiunta tra le Truppe Alpine e la Protezione civile

Il piano d'emergenza

La pianificazione di Protezione civile viene definita dalla nuova disposizione come un'attività di sistema, che le Amministrazioni ai diversi livelli territoriali devono svolgere congiuntamente per la preparazione e la gestione delle attività di protezione civile, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La finalità del provvedimento è omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale/città metropolitana/area vasta, ambito territoriale e organizzativo ottimale, comunale. Il piano definisce l'organizzazione operativa della struttura di Protezione civile, in particolare:





- ha un'introduzione e un inquadramento territoriale;
- individua gli scenari di pericolosità e rischio;
- definisci i modelli di intervento.

Tutto questo serve per accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio e l'organizzazione operativa, ponendo a fattore comune le risorse umane e strumentali, costruendo capacità e professionalità, garantendo raccordi tra diverse amministrazioni ed enti sulla base di una strategia e di linguaggi comuni.

Il Rischio
R = (P ⋆V ⋆ E) ⋆ Ri
La Pericolosità
È la probabilità che un certo evento accada con una data intensità in un certo luogo.
La Vulnerabilità
È il limite di sollecitazione oltre il quale un certo sistema collassa se sottoposto ad un tipo di evento. Determina la capacità di reagire elasticamente.
L'esposizione
È il valore economico-sociale del brano di territorio sottoposto alla sollecitazione, determina l'importanza di quell'area per il sistema preso in considerazione.





Esercitazione Sisma dello Stretto, novembre 2022, Il test del piano di evacuazione della popolazione all'interno di un traghetto RFI

Il rischio indotto
È la manifestazione di eventi catastrofici a cascata dopo un primo evento. Sono rischi particolarmente complicati da prevedere e possono portare effetti notevolmente maggiori della stima in fase di pianificazione. Esempi: Centrale di Fukushima, Albergo di Rigopiano.



Chiamiamo **disastro** ogni evento che ha un impatto negativo sulla salute e la sicurezza di una collettività ed è caratterizzato da tre aspetti:

- è un avvenimento che richiede assistenza e risorse aggiuntive per la gestione e il soccorso;
- provoca un ingente numero di perdite umane;
- rappresenta un punto di rottura nella relazione tra le persone e il loro ambiente.

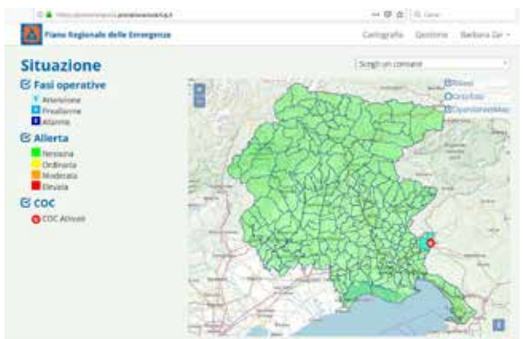
Il coordinamento di pianificazione e programmazione territoriale con i piani di Protezione civile

La normativa nazionale (comma 3 dell'articolo 18 del Codice di Protezione civile) prevede che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale debbano essere coordinati con i piani di Protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.
Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e alle previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di Protezione



Emergenza Ucraina, marzo 2022. L'accoglienza dei profughi ucraini in arrivo nel nostro Paese da parte dei volontari della Croce Rossa

civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un Ente, comunale o di altro livello, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio contenuti.



Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di Protezione civile è finalizzato a due principali obiettivi: il primo ad integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali, il secondo a rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei piani stessi. Si intuisce quindi l'importanza della conoscenza territoriale, sia dal punto di vista geologico che di urbanizzazione. Anche se il piano di emergenza non è una pianificazione urbanistica è comunque la base che va ad orientare le altre pianificazioni territoriali. Ecco che se letto in forma di opportunità di sviluppo strategico, la visione fornita da questa pianificazione può offrire enormi occasioni.
Un aspetto importante da considerare quando si elabora un piano è che i rischi non insistono necessariamente solo all'interno dei confini amministrativi dei singoli comuni, creano invece continuità e discontinuità di cui sempre più è opportuno tener conto.

La gestione territoriale deve inevitabilmente coinvolgere in qualche modo, se non con dei piani intercomunali, almeno con una continuità di azione i comuni limitrofi, così da rendere più facilmente realizzabile la messa in sicurezza del proprio territorio.

Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

La pianificazione comunale di Protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori, che sono da definire in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i Servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione e in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale. Per le suddette finalità, il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo per vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Ruoli, compiti e protocolli operativi

Importante è creare dei protocolli operativi che prevedano le modalità di intervento per i rischi e le relative procedure.
Per poter gestire bene le emergenze al meglio, il piano dovrà essere redatto con la massima chiarezza nell'esposizione dei compiti e dovrà assicurare la rapidità di accesso alle informazioni anche a chi non lo conosce o non è stato direttamente coinvolto. Devono inoltre essere riportati solo quei dati o informazioni con contenuti operativi, evitando comunicazioni superflue. Ad ogni responsabile deve essere attribuita una sola funzione, principalmente ai dipendenti comunali ma non sono escluse altre figure purché le persone individuate siano opportunamente formate.



IT-alert, il sistema di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione concluderà la fase di sperimentazione nei vari territori entro il 2023. Il sistema dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso

Organizzazione della struttura di Protezione civile

La pianificazione riporta, anche senza l'indicazione del nominativo ma solo con la qualifica ricoperta all'interno della struttura degli Enti, i referenti e i componenti delle funzioni di supporto, al fine di garantire il flusso delle comunicazioni all'interno del centro di coordinamento e con gli altri centri operativi di coordinamento attivati, assicurando, in tal modo, la comunicazione e il raccordo informativo tra le strutture operative e le componenti della Protezione civile ai diversi livelli territoriali
È opportuno disporre le operazioni da svolgere in ordine di realizzazione, spiegate in modo

comprensibile, così come le schede operative.
È importante che il piano sia steso dagli uffici e non da professionisti esterni, così da poter coinvolgere fin da subito i responsabili di funzione per una loro consapevole e pronta partecipazione. Questo vale anche per l'aggiornamento del piano, anche se per i comuni medio-piccoli l'operazione risulta molto difficile da gestire, ed è importante creare una attività collaborativa in convenzione o in funzione associata con altri comuni che abbiano caratteristiche similari.
Si potrebbero formare alcuni tecnici trasmettendo loro le competenze per poter aggiornare il piano e il geoportale, fornendo così una più complessiva e fedele fotografia sui rischi del territorio. Su indicazione della normativa, ora può essere coinvolto il mondo del volontariato per quanto riguarda la parte operativa che definisce i modelli di intervento del piano di emergenza, le funzioni e le azioni svolte in sinergia con l'ufficio competente e l'amministrazione.
Questo nuovo approccio può creare maggiore conoscenza e professionalità nel mondo del volontariato e dare un grande apporto a quello che può essere l'ufficio preposto per l'aggiornamento e la tenuta del piano.

La digitalizzazione

Un altro aspetto fondamentale riguarda la condivisione delle informazioni, andando verso un ottica di **digitalizzazione, creando un unico server e georeferenziando i dati** presenti nei vari settori dell'amministrazione, o estratti dalle varie cartografie forniti da altri enti, come ad esempio i consorzi di bonifica, i servizi forestali, il genio civile, l'autorità di bacino, l'università, gli enti di ricerca, l'Enel, la viabilità, i vigili del fuoco, la soprintendenza e così via, creando una sovrapposizione di carte che dia una tridimensionalità del territorio in maniera dinamica, evidenziando non solo i rischi ma anche la sua vulnerabilità ed esposizione.
Questi dati e questa fotografia sono fondamentali in emergenza, ma anche in attività ordinaria, fornendo quelle indicazioni necessarie in forma dettagliata ed approfondita per conoscere e capire le **priorità degli interventi di messa in sicurezza, la necessità di monitoraggio di aree fragili e la possibilità di sviluppo territoriale in zone di espansione.**
Per similitudine si può paragonare il territorio con lo stato di salute di una persona, più noi andiamo ad approfondire con analisi e visite, più noi avremo conoscenza del nostro stato di salute e delle nostre malattie. Questo modo di operare in prevenzione per la propria salute è diventato agire comune nella nostra società, ma non risulta attualmente spontaneo per il nostro territorio.
Le banche dati condivise e integrate tra le varie funzioni comunali e se serve con altri enti e comuni limitrofi includeranno nei piani di emergenza anche gli scenari di rischio su ampia scala ai fini della sorveglianza e del monitoraggio degli eventi previsti, dando la possibilità di una maggiore conoscenza del territorio sia in termini di mappatura dei rischi e conseguente valutazione, sia in termini di materiali, mezzi, attrezzature e specializzazione dei volontari.
Questo approccio offre la possibilità di sviluppare piani, procedure e interventi più efficaci di risposta alle calamità.
Ecco che in caso di emergenza, aver già una banca dati e una mappatura del territorio con la relativa cartografia consente di localizzare precisamente il rischio e conoscere ciò che può generare: avere un rischio frana che insiste su zona abitata è diverso dallo stesso rischio su una zona non antropizzata.



Faenza (Ravenna) maggio 2023. Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci ringrazia i tanti volontari provenienti da tutta Italia intervenuti in Romagna dopo la disastrosa alluvione

Articolazione degli uffici e assegnazione del personale

Il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile territoriale, ha la responsabilità di definire **l'articolazione delle strutture organizzative** preposte all'esercizio delle funzioni relative e dell'attribuzione alle stesse di personale adeguato e munito di specifiche professionalità.
Il personale assegnato a questa funzione deve avere principalmente una **predisposizione a collaborare in trasversalità**, non deve rispecchiare unicamente i requisiti di un dipendente che svolge funzioni procedurali, ma deve possedere **capacità gestionale e visione di insieme**.
Sarebbe importante trasferire la capacità che viene acquisita durante l'apertura di un Centro Operativo Comunale in emergenza, attivando e mettendo sullo stesso tavolo le funzioni che vanno dalla viabilità al sociale, all'anagrafe, alle infrastrutture, alla polizia locale, al mondo del volontariato, collaborando in modo sinergico per fare fronte a tutte le necessità. Infatti, questo tipo di dialogo e confronto non avviene tra le varie strutture in "tempo di pace".
Come già evidenziato più volte, la Protezione civile è un tema in costante evoluzione fin dalla sua origine. Ed in questa evoluzione si trasforma l'esperienza maturata sul campo con la necessità di individuare il quadro di riferimento in cui agire, ovvero la normativa aggiornata. Per tale motivo, a qualsiasi livello si pongano gli operatori di Protezione civile, è necessario formarli e mantenerli formati sugli aspetti legislativi e sulla loro trasposizione in protocolli e procedure operative.
In particolare, occorre porre attenzione a:

- L'addestramento a una comunicazione sintetica ed emotivamente adeguata, con uso di se-



Uno dei campi scuola "Anch'io sono la Protezione Civile", organizzati dal Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con le Regioni e le organizzazioni nazionali e locali di volontariato

gnali verbali e non verbali opportuni;
- L'addestramento alla leadership nei confronti di un gruppo; infatti il contenimento del panico in un gruppo o in una folla è in parte legato alla presenza di un leader;
- L'addestramento dei responsabili di squadre operative su competenze di comunicazione e coordinamento dei gruppi di lavoro;
- L'addestramento al lavoro di squadra fra operatori;
- L'addestramento alla competenza emotiva, finalizzata ad una migliore gestione delle emozioni proprie ed altrui; da questo punto di vista, si sottolinea l'importanza di una scelta opportuna degli operatori, che dovrebbe basarsi anche su caratteristiche di personalità in cui l'autocontrollo risulti adeguato.

Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla pianificazione nel livello territoriale comunale

Buona parte dell'attività dovrà essere destinata **all'informazione e al coinvolgimento dei cittadini** sui rischi del territorio e la loro gestione, per aumentarne la resilienza in caso di emergenza, ma anche consapevolezza e responsabilità in periodo ordinario.
La partecipazione della popolazione, oltre a rappresentare un preciso obbligo di legge previsto dal 2° comma dell'art. 18 del D.Lgs n.1/2018 in ogni fase di redazione e revisione della pianificazione comunale di emergenza, rappresenta un momento essenziale di interscambio fra le diverse componenti del Sistema e i soggetti "finali" a cui il Servizio stesso è dedicato.
A questo scopo si possono ipotizzare percorsi che coinvolgano le istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la diffusione della conoscenza e della cultura di Protezione civile, così come specificatamente previsto al punto "e" del comma 4° dell'art. 2 del citato D. Lgs., interessando tutte le varie fasce di popolazione scolastica.
I tradizionali interventi devono lasciare sempre più spazio a progetti che tengano conto di equilibri climatici ed ecologici complessi. Inoltre, proprio la mappa del rischio climatico mette in evidenza come l'Italia non sia tutta uguale di fronte all'impatto dei vari fenomeni: esistono infatti situazioni e rischi differenti tra regioni e tra città, in funzione delle caratteristiche idrogeologiche dei territori coinvolti e di un insieme di altri fattori. Per queste ragioni serve, ora più che mai, scegliere con attenzione le priorità di intervento. È alla scala territoriale che possono quindi essere praticate politiche di resilienza e di rigenerazione che attraversano i territori e le periferie metropolitane, assumendo un ruolo centrale nella ridefinizione del progetto dei territori contemporanei; non solo quale telaio portante ecologico e paesaggistico della nuova città, ma anche come occasione per una politica di recupero degli spazi degradati; come azione progettuale per affrontare le problematiche dei rischi, a partire da acque, suoli, clima; come campo d'azione di nuovi soggetti sociali e imprenditoriali attivi nella costruzione di economie circolari.
La partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione, al fine di rendere il piano di Protezione civile comunale più aderente alle esigenze delle comunità locali, per argomenti quali:

a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da realizzare con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
d) le misure di autoprotezione da adottare;
e) la tutela degli animali;
f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

a) gli elementi della pianificazione di Protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano o per l'aggiornamento dello stesso;
b) i portatori di interesse dei cittadini (*stakeholder*) con cui esaminare i suddetti elementi;
c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
e) il metodo di raccolta delle proposte;
f) le risorse necessarie ed i costi.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo. L'alto tasso di interattività, la capacità di rendere virale un messaggio attraverso la condivisione rappresen-

tano l'enorme potenzialità comunicativa di questi mezzi ma, soprattutto nella comunicazione di protezione civile, devono essere fonte affidabile e utilizzati garantendo chiarezza dell'informazione. I social media, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.
Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue. Nel piano di Protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.



Volontari del Nucleo Mobile di Pronto Intervento di Varese in esercitazione



VIDEOCAMERA INDOSSABILE VB400

SEMPRE CONNESSO. TUTTO SOTTO CONTROLLO.

RESTARE CONNESSI È ESSENZIALE PER LA SICUREZZA DEL PROPRIO TEAM

STREAMING LIVE

REGISTRAZIONE PEER-ASSISTED

MONITORAGGIO DEL SENSORE BLUETOOTH

CONNESSIONE ALL'APP AGGIUNTIVA DELLA VB400[1]

Per maggiori informazioni visita il nostro sito:
motorolasolutions.com/bwc

SCARICA LA BROCHURE IN ITALIANO QUI:

[1]Richiede la licenza per l'app aggiuntiva e un dispositivo Android.

MOTOROLA, MOTO, MOTOROLA SOLUTIONS e il logo della M stilizzata sono marchi o marchi registrati di Motorola Trademark Holdings, LLC, utilizzati su licenza. Tutti gli altri marchi appartengono ai rispettivi proprietari. ©2023 Motorola Solutions, Inc. Tutti i diritti riservati. (07-23)

La gestione del verde pubblico

Un errore che si commette sottovalutandone le conseguenze è ad esempio l'errata piantumazione, che di per sé comporta dei rischi, oltre a responsabilità civili e penali per i danni a cose e persone provocati dalla caduta degli alberi. Ciò avviene maggiormente nelle zone antropizzate.
La corretta gestione delle alberature da un lato deve massimizzare la sicurezza dei luoghi in cui esse si trovano e dall'altro assicurarne la perpetuazione con le cure più appropriate e una costante manutenzione.
Il verde sicuramente ha mille aspetti positivi con importanti benefici per l'ambiente e quindi per la società, se consideriamo gli aspetti igienico-sanitari, gli effetti sul clima locale, sulla qualità dell'aria, sui rumori, sulla stabilità del suolo e come climatizzatore naturale.
Anche sotto l'aspetto socioeconomico è innegabile che una città un po' più verde appare esteticamente più apprezzabile, appetibile anche a livello turistico, e questo si coniuga con una maggiore considerazione sociale, una crescita culturale e di salute dei propri abitanti.
Ma nonostante questi molteplici benefici, ci sono degli aspetti imprescindibili da tenere in considerazione legati alla sicurezza delle persone e del territorio. Bisogna sempre tener presente tutti i momenti della vita di un albero, dalla sua nascita al suo abbattimento, adottando ogni misura possibile per la riduzione del rischio come componente che non potrà mai essere completamente azzerata ma dovrà essere ridotta al minimo possibile.
La corretta gestione del verde di una città o di un paese prevede un continuo monitoraggio che permette di riconoscere e valutare in tempo





le situazioni di potenziale pericolo. Il controllo non può prescindere dalla completa conoscenza della vegetazione presente, sia questa privata che pubblica, nonché delle aree adiacenti urbane, periurbane, agricole e naturali, essendo molteplici le interrelazioni ecologiche che si instaurano nelle zone di interfaccia.
La conoscenza, se pure a diversi livelli, può essere facilitata dall'utilizzo di **sistemi informativi geografici QGIS,** gestiti inevitabilmente da persone che abbiano esperienza e competenza **professionale.**

Il contributo del volontariato e dei cittadini

Se si riesce, con il contributo del volontariato e il coinvolgimento del cittadino, ad acquisire informazioni utili alla conoscenza del Verde Urbano, si può ottenere un maggior dettaglio con segnalazioni georeferenziate, magari anche tramite smartphone, sulle piantumazioni pubbliche e private, potendo individuare anche dove esiste già una gestione, custodia e sorveglianza, dati che possono essere utili per avere una fotografia più dettagliata dello stato del verde del territorio comunale. Il "sistema verde" risulta così una funzione difficile ed impegnativa da espletare, ma necessaria, anche se siamo coscienti che tale gestione non va ad attrarre molto l'attenzione della maggioranza dei cittadini elettori come invece accade per la realizzazione ex novo di un'alberatura, di un parco o di un'area ludica.



Intervento ordinario e straordinario

Ci sono due circostanze che rendono importante la tempestività dell'intervento per un pericolo imminente generato dalle alberature, la prima può essere definita ordinaria e si concretizza sostanzialmente quando si generano delle criticità che portano a interventi di routine o programmati, o che prevedono magari la riduzione della chioma, la soppressione di una o più branche della pianta, fino ad arrivare all'abbattimento della pianta stessa.

Diverso invece quando si verifica una situazione straordinaria che necessita di un intervento tempestivo, nel caso in cui su delle alberature in un centro abitato si è abbattuto un evento meteo estremo, come bufere di vento, temporali, alluvioni, intense nevicate o gelo. Il gestore del patrimonio, in questo caso particolare parliamo dell'ente pubblico e quindi degli amministra-





Il violento nubifragio che si è abbattuto sulla città di Milano il 25 lugli 2023 ha provocato la caduta di centinaia di alberi e numerosi danni

tori, deve comunque essere pronto ad attivarsi applicando le misure correttive necessarie alla risoluzione dell'emergenza e quelle preventive per evitare che si ripetano in futuro situazioni analoghe di pericolo.

Rigenerazione del territorio

Un'opportunità che i comuni possono cogliere deriva dalla competenza diretta nello svolgere politiche di rigenerazione sul proprio territorio, all'interno del telaio portante ecologico e del paesaggio. Con il coinvolgimento della società civile, può essere intrapresa una politica di recupero degli spazi degradati e una riprogettazione in ottica di sviluppo sostenibile.

Convenzioni e protocolli di intesa

L'amministratore può cogliere anche le opportunità offerte dal decreto legislativo 1/2018 riguardo ai protocolli di intesa con le comunità scientifiche, che sono titolari e rendono disponibili conoscenze fornendo prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione. In particolare, quelli realizzati dai centri di competenza (istituti di ricerca, università, consorzi ecc.), così come definiti dalla normativa, possono essere integrati nelle attività di Protezione civile. Questi istituti possono inoltre collaborare per formare il mondo del volontariato su specifiche competenze utili ad affrontare nel modo migliore le situazioni emergenziali e, soprattutto, le azioni di prevenzione.

Oltre a tutto questo è importante creare collaborazioni definite da protocolli d'intesa **con *Genio Civile, Servizi Forestali, Consorzi di Bonifica,*** che, essendo in possesso dati fondamentali per una conoscenza approfondita del territorio, possono trasferirla agli amministratori.
Ciò può agevolare le pratiche di richiesta di intervento, oltre a stimolare l'attivazione di maggiori attività di monitoraggio e manutenzione ordinaria del territorio (ricordiamo che i Sindaci si trovano nella posizione ottimale per conoscere lo stato del loro comune e per dialogare rispetto a questioni di proprietà o concessione delle aree su cui intervenire e degli interventi da effettuare).
Possono essere eventualmente sviluppati a livello territoriale e messi in pratica alcuni progetti prendendo spunto dai protocolli d'intesa che il Dipartimento di Protezione Civile ha già stipulato a livello nazionale. Per fare alcuni esempi, esistono protocolli con:

- **Confindustria,** con l'obiettivo di raggiungere una maggiore resilienza degli impianti produttivi nonché per la crescita della cultura diffusa della Protezione civile;
- **Ministero dell'Istruzione,** per la diffusione delle buone pratiche di Protezione civile tra le nuove generazioni
- **Agenzia per l'Italia Digitale (AGID),** per la collaborazione allo sviluppo dell'ecosistema "Protezione Civile", con l'obiettivo di standardizzare e rendere interoperabili i dati della rete di Protezione civile nazionale, favorire la digitalizzazione e il collegamento in rete del sistema, realizzare piattaforme informatiche che semplifichino la gestione e la logistica;
- **ANCI,** per lo sviluppo di un programma di azione condiviso rivolto ai comuni sulla partecipazione delle comunità locali al sistema di Protezione civile, al fine di supportare la pianificazione di emergenza, nonché per la crescita della cultura diffusa della Protezione civile.



Servizio civile, formazione, informazione

Il comune può utilizzare l'opportunità del servizio civile costruendo dei bandi che investano e si rivolgano alla tutela del territorio. In linea con i principi dell'Agenda 2030 si possono realizzare delle azioni progettuali che hanno il fine di promuovere la tutela della salute e sicurezza della popolazione, con un focus dedicato ai giovani per renderli cittadini attivi e consapevoli, pronti a far fronte ai cambiamenti sociali e ambientali cui stiamo andando incontro.
È necessario rendere i giovani attori chiave dei nostri territori e nuovi mentori sui temi della prevenzione e mitigazione dei rischi, pronti a poter a loro volta informare e guidare i propri coetanei. Crediamo fermamente che i giovani stessi possano essere il modello di riferimento più indicato a svolgere azioni di sensibilizzazione verso tutta la collettività.
Come già più volte sottolineato, la conoscenza del territorio e delle soglie di pericolo per i vari rischi costituisce la base, oltre che per le attività di previsione anche per la prevenzione di possibili eventi naturali con effetti catastrofici, in grado di mettere in serio pericolo le vite delle persone e la natura socioeconomica del territorio stesso. Il Piano di emergenza è lo strumento di conoscenza diffusa, che consente a tutti di avere la consapevolezza dei rischi della nostra realtà e gli elementi per poterli affrontare. Il Codice della Protezione civile, la nuova legge, oltre che sulla pianificazione, insiste soprattutto sulla formazione/informazione dei cittadini, sulla comunicazione.
Data questa premessa, i progetti di servizio civile universale possono puntare su vari filoni; ecco alcuni esempi:

- Sensibilizzare la comunità al tema della riduzione dei rifiuti e del recupero di aree degradate attraverso azioni che uniscano i temi ambientali e sociali. Ripulire e rendere fruibili aree degradate, aumentare la percentuale di raccolta differenziata stimolando la partecipazione di singoli cittadini, scuole, istituzioni, aziende.
- Ai volontari potrà essere chiesto di coinvolgere le scuole e i gruppi giovanili con un'azione di sensibilizzazione ed educazione ambientale, di incidere maggiormente sulla divulgazione e sull'informazione, nell'ottica di prevenire e monitorare l'inquinamento delle acque.
- Con il supporto degli operatori volontari si promuoverà la tutela dell'ambiente attraverso la realizzazione di percorsi di educazione ambientale per le scuole e per i cittadini.
- L'aiuto dei volontari in servizio civile sarà decisivo per curare e riqualificare spazi urbani, per proteggere le aree protette peri-urbane, per recuperare la fauna selvatica in difficoltà. Inoltre, si dovrà cercare di mantenere operativo un gruppo di Protezione civile per i beni culturali e, infine, di controllare lo stato di salute della flora presente nelle aree verdi urbane per una migliore qualità dell'uso da parte dei cittadini.
- Promuovere la tutela del territorio e la salvaguardia della biodiversità. Con il contributo dei volontari in servizio civile si potranno potenziare le iniziative locali in tema di salvaguardia dei beni ambientali e promuovere una cultura del rispetto nei visitatori dei parchi e delle aree protette.



IMPRENDO®

Insieme, verso un ambiente di lavoro sicuro.

- Gestione Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro
- Consulenza e servizi specializzati per la prevenzione incendi
- Corsi sulla sicurezza D.lgs 81/2008
- Servizi di ingegneria strutturale, sismica, energetica e stradale

I NOSTRI SERVIZI

Sicurezza sul Lavoro
Prevenzione Incendi
Formazione Aziendale
Progettazione
Sicurezza Cantieri
Direzione Lavori

ingegneria. sicurezza. formazione.

+39 0444 530492
info@imprendosrl.com
www.imprendosrl.com
Via Savona, 40 - 36040 Torri di Quartesolo (VI)



Sempre il mondo del volontariato può essere impiegato per la divulgazione ed informazione finalizzate a una maggiore conoscenza del territorio e dei rischi e, quindi, a favorire l'autoprotezione. Oltre ai sistemi informativi relativi alle varie fasi emergenziali (sia preventive che gestionali), è importante prevedere dei programmi di informazione preventiva indirizzati alla cittadinanza. A supporto della Amministrazione, un ruolo importante come già detto lo giocano le Associazioni di Volontariato di Protezione civile, che con le loro attività quotidiane e la loro conoscenza del territorio sono partner di eccellenza nel coinvolgimento della popolazione, soprattutto nelle fasi non prettamente emergenziali.







LB

ELLEBI

SISTEMI DI EQUIPAGGIAMENTO

AL SERVIZIO DI CHI PROTEGGE LE COMUNITÀ

Ellebi Srl, con sede in Roma, si occupa principalmente della distribuzione di strutture temporanee campali per l'accoglienza di popolazioni in caso di calamità naturali e pandemiche nonché di sistemi di sicurezza atti a salvaguardare l'incolumità dell'individuo e/o della collettività.

Ellebi è in grado di fornire qualsiasi tipo di prodotto necessiti in situazioni di emergenza, dalla singola tenda completa di accessori ad interi campi logistici, ospedali da campo completi forniti "chiavi in mano", container per trasporto materiali ISO 10 e ISO 20. L'azienda è inoltre in grado di assicurare la revisione, riparazione e sanificazione su queste strutture campali nonché la ricambistica originale.

I principali clienti sono:

- Esercito Italiano
- Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (MSL, Moduli Supporto Logistico)
- Ministero dell'Interno - Divisione C.A.P.I.
- Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile
- CISOM Ordine di Malta
- Misericordie d'Italia
- Croce Rossa Italiana

Ellebi Srl
Via Quirino Majorana, 203 - 00152 ROMA
Phone +39 334 7408108 - +39 347 1430282
info@ellebi.company - www.ellebi.company

Pistoia, 10 giugno 2023, Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio presente all'Esercitazione EMT2 Toscana, finalizzata a testare le procedure operative del nuovo ospedale da campo da impiegare nelle maxi-emergenze

La comunicazione

Tra le azioni di miglioramento e sviluppo della comunicazione preventiva dell'emergenza, possono essere attuate delle strategie che puntano ad una comunicazione visiva immediata.
In particolare, sono:

- L'apposizione di cartellonistica adeguata, indicante le Aree di Attesa, Accoglienza ed Ammassamento.
- L'inserimento di pannelli luminosi a messaggio variabile, nei punti di ingresso alle aree urbane sulle principali vie di comunicazione.
- L'incremento della segnaletica esistente (sia fissa che mobile), così da fornire immediate e localizzate indicazioni alla cittadinanza nel merito a particolari possibili condizioni di criticità presenti sul territorio.
- Dotare di telecamere ed eventualmente di sbarre di chiusura automatizzate i sottopassi più sensibili per un controllo visivo non solo strumentale delle condizioni di criticità in atto.

Un aspetto importante e poco curato, soprattutto durante le emergenze, è la comunicazione. Sbagliare termini, concetti ed approcci può creare delle reazioni emotive molto forti e contrastanti, generando paura, rabbia oppure sentimenti di rancore, di vendetta, di caos interiore, di irrequietezza e di tensione. Queste reazioni sono spesso scatenate da una comunicazione equivoca.



La sala operativa del Centro Regionale di Protezione civile del Friuli Venezia Giulia a Palmanova (Udine)





Se non si riesce a dare un'informazione istituzionale chiara ed univoca, si può generare confusione ed alimentare le fake news dei social, scatenando una reazione a catena via WhatsApp che può snaturare l'informazione stessa generando ed alimentando reazioni anche forti e sbagliate. Anche questo è un aspetto da curare, soprattutto in tempo di pace, creando il corretto linguaggio e scegliendo i canali di comunicazione, evitando di demandare ai social la gestione dell'informazione. Tutti questi aspetti che vanno al di là di una semplice gestione ordinaria da parte del Sindaco sono azioni che possono essere attuate e gestite senza dover stravolgere bilanci.

In conclusione, parole come sinergia, armonizzazione delle competenze, prevenzione integrata e visione sistemica, devono essere dei cardini per una consapevolezza di ciò che lega il benessere personale e quello dell'intera società. Occorre creare o mantenere la fiducia dei cittadini, solo così l'amministratore può permettersi anche di stimolare la gente ad accettare che ci sia un rischio territoriale o comunque che abita in un ambiente fragile. Questa presa di coscienza fa sì che la gente si attivi per prevenire o limitare



i danni derivanti da emergenze. Per arrivare a questo rapporto, diventa importante la comunicazione del rischio non sia prettamente ed unicamente fatta nel periodo emergenziale, quando naturalmente esiste maggiore sensibilità e percezione, ma deve essere fatta soprattutto in tempo ordinario.

Allerta Meteo

Mai come ora è importante ribadire la centralità dell'allerta meteo per la prevenzione. Infatti, sovente si ha la percezione che l'allerta non sia considerata attività di prevenzione, invece bisogna spiegare e ripetere con forza che si tratta di un importante strumento per avvisare la popolazione del possibile verificarsi di eventi avversi e che potrebbero esserci dei conseguenti danni. Quindi ci deve essere più attenzione e responsabilità da parte di tutti.



Uno degli oltre 300 campi scuola organizzati nei territori nel 2023





Un ruolo chiave nei sistemi di allerta è giocato dalla comunicazione del rischio spesso sottovalutata e tenuta in considerazione solo tardivamente. Avere un sistema efficace per diffondere o ricevere tutte le informazioni necessarie in tempo utile e saperlo interpretare in maniera corretta sono gli obiettivi che si dovrebbero raggiungere per essere preparati ad affrontare le situazioni di emergenza. Anche in questo caso il volontariato di Protezione civile può svolgere un ruolo fondamentale per sensibilizzare e informare la cittadinanza. Fermo restando che tutto il sistema deve essere rodato e oliato in periodo di pace per essere efficace nel momento emergenziale.



Il ruolo del volontariato

Una componente fondamentale che spesso l'amministratore sottovaluta o usa in maniera impropria è il **mondo del volontariato**. Purtroppo, si vedono spesso i volontari con le casacche gialle e blu impiegati in operazioni che non sono prettamente di Protezione civile, sottraendo loro del tempo per le molteplici attività che possono essere svolte soprattutto in prevenzione. Ed è una grandissima opportunità perduta per un Sindaco non sfruttare queste risorse per creare una coscienza ed educazione maggiore alla salvaguardia e gestione del territorio.
A questo scopo non è tanto la quantità di volontari a disposizione, anche se importante in alcune situazioni, ma la loro professionalità. Su questo aspetto, anche con l'aiuto del coordinatore o presidente del gruppo/associazione, è necessario **valorizzare e specializzare il volontario in relazione alle proprie attitudini**. Ciò significa investire su una formazione in base all'inclinazione di ognuno: non tutti sanno fare tutto e non tutti sono disposti a fare tutto.
In conclusione, è importante puntare più alla professionalità che alla visibilità e mirare non solo alla divisa ma all'importanza della prevenzione e della educazione alla relazione.
Infatti, le competenze si compongono di abilità, di conoscenze, di attitudini e di propensioni che tengono conto dei valori individuali e collettivi condivisi.
Questa consapevolezza, che il Sindaco deve fare propria, può diventare virtuosa se utilizza il volontariato con azioni preventive, rendendolo anche promotore di iniziative di sensibilizzazione nei confronti dei concittadini,

È noto che durante qualsiasi emergenza, si scatena una enorme solidarietà diffusa, non altrettanto succede nell'ordinarietà, dove prevalgono interessi di parte e i singoli non si rendono così attivi per i problemi del proprio territorio ad eccezione di quando la cosa riguarda direttamente loro o il proprio ambito familiare. Spesso nascono dei comitati di quartiere per tutelare la propria zona, magari anche a discapito degli altri. L'interesse attivo dei cittadini può invece diventare positivo e spesso fa emergere problematiche non considerate, ma non dovrebbe mai tutelare uno status quo a discapito di un bene comune. In sintesi, questa è la maturità e consapevolezza che deve essere promossa da un amministratore, anche con l'aiuto del volontariato di Protezione civile che con la propria esperienza e conoscenza del territorio può diventare partner di eccellenza nel coinvolgimento della popolazione e in grado di accrescere la capacità di resilienza.



Bassano del Grappa (Vicenza), 16 ottobre 2022. Una delle piazze della campagna sulle buone pratiche di protezione civile Io Non Rischio

Reggio Calabria 5 novembre 2022. Squadre USAR impegnate nell'esercitazione "Sisma dello Stretto", che aveva l'obiettivo di testare la risposta operativa del Servizio Nazionale della protezione civile a un evento sismico



Volontariato, il monitoraggio

Ecco le azioni importanti da attuare in tempo ordinario.

- creare innanzitutto dei **presidi territoriali** che attuino un'osservazione territoriale costante, per definire i **mutamenti nelle zone di maggiore fragilità o per ridefinire le zone a rischio dopo una calamità**;

Questa azione normalmente si effettua durante il periodo emergenziale con una osservazione qualitativa e quantitativa diretta, con la sorveglianza delle situazioni impreviste e con previsioni a breve date dai New casting.

- l'altra verifica che è importante fare in tempo di pace è la **mappatura, la georeferenziazione, la manutenzione e l'adeguamento dei tombini e delle caditoie.**

Come si sa bene nei vari comuni i tombini e le caditoie su strade, sottopassi, ponti e cavalcavia sono tra le cause degli allegamenti urbani durante eventi di pioggia intensa. L'osservazione deve essere estesa anche alle zone antropizzate interessate da frane.
Quindi bisogna puntare maggiormente all'impiego del prezioso mondo del volontariato per il monitoraggio del territorio, attivando presidi territoriali e realizzando piccoli interventi manutentivi o altre azioni preventive.

Volontariato, scuola

Il volontariato, in collaborazione con gli istituti scolastici e in raccordo con le istituzioni preposte, può contribuire a creare progetti educativi per i ragazzi delle scuole primarie ed eventualmente secondaria integrandoli nel percorso di educazione civica, materia già prevista dalla normativa e già introdotta nelle scuole.
Tutto questo per veicolare maggiormente all'interno delle scuole una didattica rivolta alla tutela dell'ambiente, alla riduzione dei rischi, ai temi della Protezione civile, alla sensibilizzazione dei giovani all'adozione di comportamenti resilienti.

Esercitazioni

Le esercitazioni di Protezione civile, da svolgere periodicamente con il contributo dei volontari, offrono all'ente opportunità di autovalutazione sulla congruità e adeguatezza del piano d'emergenza, testando la validità dei modelli organizzativi di intervento. Si tratta di un importante strumento di prevenzione e di verifica, per aggiornare le conoscenze e l'adeguatezza delle risorse, oltre a preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare. Per tale motivo l'esercitazione non deve essere confusa con il semplice addestramento del mondo del volontariato, ma deve prevedere il maggiore coinvolgimento possibile sia della amministrazione comunale che dei cittadini.

Colonne mono rischio

Sempre per quel che riguarda l'uso proficuo del volontariato è importante formare alcuni componenti con specializzazioni coerenti con i rischi territoriali, al fine di creare delle "mini colonne mobili" legate alle calamità che si presentano più spesso. Al momento si investono moltissime risorse unicamente per le colonne mobili regionali che hanno una funzione legata alla gestione della evacuazione delle persone, creazione campi, montaggio tende e somministrazione pasti. Poco si investe in un'ottica di squadre specializzate.
Se noi analizziamo il nostro territorio, possiamo cogliere che nella maggioranza dei casi si viene coinvolti per emergenze molto limitate come



estensione e più specifiche come calamità, ad esempio frane, esondazioni, neve, incendi e così via. Per ottimizzare le spese e creare maggiore collaborazione anche territoriale, è importante fare gli acquisti necessari e demandare a convenzioni con ditte specializzate con prezzi calmierati il noleggio mezzi ed attrezzature in caso di necessità.



Esercitazione sul recupero di beni culturali in emergenza

L'autrice



Chiara Garbin, nasce a Vicenza il primo giugno del 1969.
Laureata all'Università di Padova con Master alla SDA Bocconi di Milano in Management Pubblico.
Si è avvicinata al mondo della protezione civile nell'anno 2000, prima come volontaria poi come funzionaria e responsabile della Provincia di Vicenza.
Ha partecipato a parecchie emergenze negli anni, è stata relatrice in vari corsi di formazione per amministratori, volontari, giovani del Servizio Civile, Università degli adulti o ai cittadini ed ha scritto alcuni progetti e molti articoli di settore nelle riviste specializzate e nei quotidiani.
In particolare, è stata nominata come esperta presso la Commissione Risorse Naturali NAT del Comitato delle Regioni, per la presentazione e discussione del parere sulla "Dimensione transfrontaliera nella riduzione del rischio di catastrofi".
È stata incaricata come Project Manager per il progetto europeo Echo Recall riguardante i monitoraggi delle frane.
È stata nominata come UPI Regione Veneto, membro del gruppo che collaborava con il Dipartimento nazionale di protezione civile per la modifica del D. Lgs. 1/2018.
Ha partecipato a due corsi di specializzazione annuali di Economia e Finanza del Commercio Internazionale e di Diritto del Commercio Internazionale presso l'università di Padova.
Attualmente è dipendente della Regione Veneto ed è responsabile nazionale della protezione civile di "Fare Ambiente".
Inoltre, Chiara Garbin è componente del Comitato Tecnico Scientifico della rivista europea "112Emergencies" mensile di Informazione Studi e Ricerche sulla Protezione e Difesa Civile e sulla Sicurezza.

Supplemento al numero di Luglio-Agosto 2023 di "**112 Emergencies**", rivista di informazione, studi e ricerche sulla Protezione e Difesa civile e sulla Sicurezza
edizioni speciali s.r.l. Via Santa Rita da Cascia, 33 - 20143 Milano - Registro Operatori della Comunicazione: n°21845 - Direttore: Luigi Rigo - www.112emergencies.it





Il progresso è una realtà tangibile. I nostri investimenti mirano a costruire infrastrutture utili al Paese che migliorano la qualità della vita di tutte le persone. Stiamo creando connessioni per accorciare le distanze geografiche, perché i viaggi siano più semplici e veloci. È un impegno che prendiamo anche per le nuove generazioni, attraverso l'uso di tecnologie innovative, energie pulite, materiali riciclabili e design ecocompatibile. È la nostra idea di progresso - tangibile e sostenibile - che rispetta le persone e l'ambiente.

www.fsitaliane.it

L'ITALIA DEL FUTURO È IN CORSO »

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

ITALFERR
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE